PAOLINA MOSCONI

vedova del conte DOMENICO MICHIEL

(Estratto dalla *Gazzetta di Venezia*, del 30 ottobre, N. 291).

Il giorno 27 alle ore otto pom. cessava di vivere la nob. contessa **Paolina Michiel** nata contessa **Mosconi.**

A chi ebbe il sommo vantaggio di conoscerla da vicino, a chi fu onorato da lei di una amicizia profonda e d' una quasi materna affezione, a chi fu testimonio di tutte le sue virtù e di tutti i suoi dolori, è dovere il tributo di una parola e di una lagrima alla di lei memoria.

Destinata per l' alta sua nascita e pel matrimonio cospicuo col nob. conte Domenico Michiel, ad una esistenza tutta di gioie, per una crudele ironia del destino, fu breve assai il tempo durante il quale potè chiamarsi sposa e madre felice.

Vedova in ancor giovane età, sopportò quella prima sventura con una cristiana rassegnazione, e nell' amore dei suoi figli cercò quel conforto che per la fatta perdita le era stato per sempre involato; amore che da essi le fu costantemente e pienamente ricambiato anco nella idea che al diritto di madre eravi in essa quello di sposa infelice. Ma questo periodo di relativa felicità fu pur breve per essa.

Anco le vicende politiche contribuirono ad aggravare la sventura che non aveva cessato di pesare su quell' animo estremamente sensibile ed affettuoso; dacchè per cause e legittime e necessarie, vide allontanarsi loro malgrado quei figli che formavano tutta la sua esistenza; sicchè tornò a suo danno quell' amore di patria, che essa aveva in loro istillato fin dalla culla.

Furono lunghi gli anni dell'isolamento, resi più lunghi dal dolore che dalla durata del mal sofferto servaggio. E si fu in quella epoca di continue trepidazioni ed affanni che ebbe origine quella serie di sofferenze fisiche e morali, che incessanti ed ingigantite doveano trarla più tardi al sepolcro.

Se la gioia suprema del ritorno dei suoi figli non valse ad arrestare il corso del già contratto inesorabile morbo, fu però lenimento atto a protrarre più a lungo una esistenza destinata a soccombere.

E si fu per questo suo sconfinato amore di madre che le riuscì meno doloroso il trapasso, perchè si vide sino agli ultimi istanti circondata da tutti quegli esseri, pei quali e nei quali soltanto essa aveva esistito, o per cui può dirsi ben giustamente di lei, che

Solo chi lascia eredità di affetti
Ha conforto nell' urna.

E dalla regione tranquilla, dalla quale ora contempli questa misera terra, sarà grande o contessa Paolina il tuo conforto, perchè la desolazione de' tuoi figli è tanta, e sarà così sempre costante quanto fu l' amor tuo per essi, e perchè egualmente intenso è il dolore della tua perdita pegli altri parenti tutti, e per i molti amici.

E fra questi non ultimo chi a sollievo del proprio affanno intende con queste poche linee mandarti un ultimo affettuoso saluto, e darti pegno della perenne memoria che serberà delle tue preclare virtù e non comune bontà.

Venezia, 30 ottobre 1875. B.

Venezia, 1875, Tip. M. Fontana